

Il decreto legge 63/2024 è stato approvato definitivamente dalla camera dei deputati

Agricoltura, committenti doc

In una banca dati Inps chi lavora con le imprese del settore

DI GIOVANNI GALLI

Misure per coprire i danni alle coltivazioni e agli allevamenti (dalla Xylella al granchio blu), norme sugli impianti fotovoltaici, interventi per la lotta al caporalato, fondi urgenti per assicurare la continuità operativa degli impianti ex Iva, nomina, fino al 31 dicembre 2026, di un commissario straordinario nazionale per contenere la diffusione del granchio blu, istituzione presso il Ministero del lavoro e delle politiche sociali, del Sistema informativo per la lotta al caporalato nell'agricoltura. Lo prevede il decreto legge n. 63 del 15 maggio 2024 (di agricoltura) approvato ieri in via definitiva dalla Camera dove il governo aveva posto la fiducia, votata con 181 sì e 111 no. Il provvedimento è riconducibile a tre distinte macrofinalità: garantire l'approvvigionamento delle materie prime agricole e sostenere il lavoro agricolo e le filiere produttive, anche attraverso il contrasto del fenomeno del consumo del suolo a vocazione agricola e l'incremento dell'efficienza del sistema dei controlli nel settore agroalimentare; salvaguardare la biodiversità e le filiere produttive nazionali, attraverso misure volte alla prevenzione e all'eradicazione della Peste suina africana nei cinghiali, e alla mitigazione dei danni connessi alla diffusione del granchio

blu, la repressione della caccia di frodo e il rafforzamento delle politiche del mare; adottare ulteriori interventi di carattere finanziario volti ad assicurare la continuità produttiva e occupazionale degli stabilimenti industriali di interesse strategico nazionale, nonché prevedere misure di carattere procedimentale per garantire la tempestività ed efficacia della procedura di amministrazione straordinaria delle grandi imprese in crisi. Di particolare rilievo le norme in materia di lavoro. Le società di servizi che partecipano ad appalti i cui committenti sono le imprese agricole dovranno essere registrate in una banca dati istituita dall'Inps, la cui finalità è di rafforzare i controlli in materia di lavoro e legislazione sociale nel settore primario. Sarà necessario specificare la documentazione per la verifica del possesso dei requisiti, tra la polizza fidejussoria assicurativa, a garanzia del regolare versamento dei contributi previdenziali e dei premi assicurativi che sono dovuti durante il periodo di esecuzione del contratto di appalto. Gli appaltatori che supereranno le verifiche, riceveranno dall'Inps un'attestazione di conformità che dovrà essere esibita all'agricoltore committente. In caso di violazione da parte dei contraenti, è applicata una sanzione amministrativa da 5.000 a 15.000 euro. In aggiunta, l'impresa agricola

che ha commesso l'infrazione, non potrà essere iscritta alla rete di lavoro agricolo di qualità. Il contrasto al fenomeno del caporalato sarà portato avanti con l'istituzione di un sistema informativo pubblico, nel quale saranno condivise le informazioni degli organismi statali e regionali che riguardano le attività delle aziende agricole e l'utilizzo del fattore lavoro. Inoltre ci sarà il rafforzamento delle attività di controllo dell'Inps, dell'Inail e dell'Inl (Ispettorato nazionale del lavoro), anche grazie all'aumento del personale, con 403 nuove assunzioni per l'Inps e 111 per l'Inail. Viene reintrodotta l'istituzione dell'elenco nominativo trimestrale di variazioni, elenco che raccoglie i provvedimenti di variazione adottati dall'Inps rispetto alle giornate lavorative risultanti dall'elenco nominativo annuale, in considerazione dell'insufficienza del livello di conoscibilità commesso alle sole comunicazioni individuali, nonché in relazione all'esigenza di consentire alle organizzazioni sindacali una maggiore assistenza ai lavoratori agricoli, particolarmente esposti alle problematiche della precarietà e dello sfruttamento.

IO Il testo della legge su www.italioggi.it/documenti-italioggi

— © Repubblica/Contrasto —

Stabilimenti balneari, ok acquisizione statale gratis

La norma italiana che prevede che le opere non amovibili costruite sulle spiagge vengano acquisite a titolo gratuito dallo Stato italiano al termine di una concessione, non costituisce una restrizione alla libertà di stabilimento. Lo ha deciso la Corte di Giustizia dell'Ue con sentenza nella causa C 598-22 depositata l'11 luglio 2024 pronunciandosi sul ricorso della Società italiana imprese balneari contro il Comune di Rosignano Marittimo (Livorno). La norma di riferimento è il codice di navigazione italiano. Secondo la Corte di giustizia europea, dal momento che la norma del codice di navigazione italiano è applicabile a tutti gli operatori esercenti attività nel territorio italiano, essa "non costituisce una restrizione alla libertà di stabilimento". Tutti gli operatori, viene spiegato, "si trovano ad affrontare la medesima preoccupazione: quella di sapere se sia economicamente sostenibile presentare la propria candidatura e sottoporre un'offerta ai fini dell'attribuzione di una concessione sapendo che, alla scadenza di quest'ultima, le opere non amovibili costruite saranno acquisite al demanio pubblico". Inoltre, "la norma non riguarda le condizioni per lo stabilimento dei concessionari autorizzati a gestire un'attività turistico-ricreativa sul demanio pubblico marittimo", prevedendo "oltretutto che, alla scadenza della concessione e salvo che sia diversamente stabilito, le opere non amovibili siano incaricate immediatamente e senza compensazione finanziaria nel demanio pubblico marittimo". L'appropriazione gratuita e senza indennizzo da parte dello Stato, sottolinea ancora la Corte Ue, "costituisce l'essenza stessa dell'inalienabilità del demanio pubblico". Un principio che "implica" che quest'ultimo "resta di proprietà di soggetti pubblici e che le autorizzazioni di occupazione hanno carattere precario", ovvero possiedono "una durata determinata e sono revocabili".

IO Il testo della decisione su www.italioggi.it/documenti-italioggi

— © Repubblica/Contrasto —

TAVOLA ROTONDA A ROMA PER FARE IL PUNTO A UN ANNO DALL'ENTRATA IN VIGORE

Avviata la consultazione sulle modifiche al codice appalti

Avviata la consultazione pubblica sulle modifiche al codice appalti; non sarà stravolto il decreto 36 ma si interverrà chirurgicamente su alcuni punti privilegiando gli interventi negli allegati; su equo compenso coinvolti anche Consiglio superiore dei lavori pubblici e Anac per trovare soluzioni compatibili con le norme UE e i vincoli di bilancio. Sono questi i principali spunti emersi ieri nel corso della tavola rotonda organizzata dall'Oice, l'Associazione delle società di ingegneria e architettura aderente a Confindustria, che ha chiamato a dibattere in una tavola rotonda dal titolo "Un anno di codice appalti: bilancio e possibili miglioramenti". L'Anac, il Ministero delle Infrastrutture, il Consiglio Superiore dei lavori pubblici, l'Ance, la Legacoop, il Consiglio nazionale degli ingegneri. L'evento, che ha seguito la presentazione della Rilevazione Oice/CER 2024 sull'andamento delle società di ingegneria, è stato aperto dal presidente dell'associazione delle società di ingegneria

Giorgio Lupoi e ha quindi riguardato soprattutto il tema del decreto correttivo al dlgs 36/2023, particolarmente attuale perché proprio mercoledì il Ministero di Porta Pia ha dato il via alla consultazione, molto breve (scadenza 18 luglio), con le circa 30 sigle convocate il primo luglio a Porta Pia nell'ambito della Cabina di regia del codice appalti presieduta dal Ministro Matteo Salvini. A questo proposito il capo ufficio legislativo Elena Griglio, per quanto attiene ai contenuti e all'ampiezza dei miglioramenti che il Ministero intende proporre, ha tenuto a precisare che "il lavoro è partito con la diffusione ieri della consultazione pubblica. Non vogliamo cambiare l'impianto del codice né rischiararlo a fondo perché c'è esigenza di dare continuità. Interverranno o per risolvere criticità o per vedere istituti sui quali si era magari legiferato in modo non ponderato". Per Elena Griglio "si tratterà più di interventi sugli allegati al codice, anche con nuovi allegati che colmano

Società Oice, fatturato su

Fatturato 2023 delle società di ingegneria e architettura Oice a 3,9 mld (+24,9% sul 2022). Stime 2024 a circa 4,2 miliardi (+8,1%); all'estero il 28% della produzione nel 2024. Addetti a 31.000 unità nel 2023 (+17,9%) stimati in aumento nel 2024 ad oltre 33.000. Per oltre il 60% delle imprese i contratti Pnrr coprono il 25% del fatturato, mentre c'è difficoltà a reperire personale per il 75% delle imprese; under 35 al 33,8% e donne al 30,6%. Sono questi i dati principali della 40^a Rilevazione Oice/CER sull'andamento delle società di ingegneria e architettura associate a Oice illustrati ieri a Roma. "L'espansione incredibile degli ultimi tre anni deve essere accompagnata da un disegno di politica industriale per il nostro settore, per crescere ancora in Italia e competere meglio all'estero, riaffermando la grande cultura tecnica italiana", ha commentato Giorgio Lupoi, presidente Oice.

— © Repubblica/Contrasto —

incune". Importante notare per Griglio il metodo di concertazione e collaborazione con le istituzioni pubbliche e private. Sul delicato tema dell'equo compenso, premessa che saranno coinvolti anche Anac e Consiglio superiore dei lavori pubblici, il capo ufficio legisla-

tivo ha affermato che "è importante che la soluzione arrivi dal confronto con le associazioni e con gli ordini. Vanno conciliati i principi con gli impatti economici e poi con l' evidenza pubblica perché dobbiamo sempre ponderare le migliori offerte qualitative e economi-

che... non abbiamo ancora la soluzione e la dovremo trovare insieme". Il Presidente dell'Autorità nazionale anticorruzione ha invece sottolineato come "sia stata giusta la scelta di tenere ferma la scadenza per la digitalizzazione del processo di appalto che garantisce trasparenza e concorrenza, e quella sulla qualificazione delle stazioni appaltanti; ci auguriamo che si abbracci questi cambiamenti culturali che richiedono forti specializzazioni e aggregazione di competenze. Sono mancati alcuni elementi pure previsti nel codice, come ad esempio in help desk per dare risposte uniformi agli operatori pubblici e privati". Dal mondo delle imprese sono state numerose le richieste di modifica al codice appalti su molti istituti toccati dal codice entrato in vigore poco più di un anno fa. Il lavoro non sarà breve anche per la durata dell'iter di acquisizione dei pareri.

Marco Solais

— © Repubblica/Contrasto —